

Economia lombarda, commercio con la Russia

Gli effetti di conflitti e pandemia: export dimezzato

bambina». Tornare in patria? «Difficile. In Ucraina per ora non vedo futuro. Purtroppo».

Al netto degli inserimenti professionali, non sono mancate neppure iscrizioni gratuite ad attività sportive per i più piccoli: «D'altronde siamo intervenuti in funzione dei bisogni dei nuovi arrivati — riassume il presidente di Fondazione di Comunità Carlo Marchetti —, tenendo in conto abitudini e passioni precedenti alla guerra». Già, le passioni: come quella per la pittura della 13 enne Margo, che, già iscritta a uno dei migliori licei d'arte di Kiev e accolta con la madre da una delle centinaia di famiglie che han-

Il 24 febbraio di tre anni fa, molti non volevano neanche immaginare che tre anni dopo la loro geografia sarebbe stata tanto diversa. E nessuno si sarebbe aspettato di ricevere, nei mesi successivi, richieste di chiarimenti addirittura dalla Nato. Ma tra le conseguenze tragiche e nefaste della guerra in Ucraina c'è anche questo: il tremendo colpo incassato da tante aziende milanesi e lombarde che, seguendo la loro vocazione esportatrice, dalla caduta del Muro di Berlino in poi avevano conquistato importanti fette di mercato in Russia. E ancora nei primi nove mesi dell'anno scorso, dopo tre anni

I dati

- Promos Italia ha sondato le aziende sulla possibile fine del conflitto in Ucraina
- Il 23,3 per cento dichiara riduzioni di fatturato oltre il 50 per cento, l'11,6 tra il 20 e il 50 e il 32,6 per cento fino al 20

di guerra e nonostante un calo del 31,5 per cento rispetto al 2023, gli scambi tra Lombardia e Russia valevano circa 1,2 miliardi di euro, dal momento che i dati Istat elaborati da Promos mostrano che si è importato per oltre 423 milioni di euro ed esportato per più di 80 milioni. Milano da sola ha registrato scambi con la Russia per 506 milioni. Ma nel 2019 l'export valeva il doppio e l'import quasi il quadruplo. Poi il primo colpo è arrivato dalla pandemia e, dopo una significativa ripresa, l'invasione dell'Ucraina ha fatto precipitare tutto. I settori più coinvolti, sono chimica, tessile, macchinari, metalli. In questi tre

anni le aziende hanno aperto nuovi mercati e nuove rotte di approvvigionamento. Qualcuno è riuscito a mantenere clienti o fornitori russi che hanno aperto filiali fuori dal loro Paese. «Le direttrici dell'export lombardo sono sempre state molto bilanciate — spiega il direttore generale di Promos Italia, Giovanni Rossi — da un lato ci sono i mercati di riferimento come Francia, Germania, Cina, Stati Uniti, dall'altro nuove traiettorie come la Turchia, l'India e il Giappone, verso i quali l'export regionale si è consolidato nel corso degli anni». E una ricerca di Promos tra le aziende esportatrici

lombarde dice che, dopo aver subito perdite di fatturato che oscillano dal 20 (32,6 per cento dei casi) al 50 per cento (23,3 per cento), il 32,6 per cento dichiara che, se arriverà la pace ventilata in queste settimane, sarebbe pronto a riprendere subito la via di Mosca, mentre il 55,8 per cento ipotizza un ritorno più graduale. Fanno ancora paura le sanzioni, ma come fa notare il direttore generale di Api, Stefano Valvason, «molti imprenditori sanno che non ritroveranno lo stesso mercato: nel frattempo sono arrivati nuovi concorrenti che non cederanno il passo».

Gp. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleanza ambrosiana
Sinergia pubblico-privata per 1,3 milioni
Da Armani a Sheva, i finanziatori vip

no messo a disposizione le proprie case, ha ricevuto in dono tele e pennelli con cui dipinge il dramma dei bombardamenti e li esorcizza.

I giorni più drammatici, va da sé, sono stati i primi. *Dobryi deni*, «buongiorno», rispondeva a ciclo continuo e in lingua madre Lesya Bodan, 43 anni da Leopoli, a Milano da 13, operatrice del centralino dedicato a cui si sono rivolte più di cinquemila persone nei primi 19 mesi del conflitto. «Domandavano dove recarsi a fare i documenti, chiedevano informazioni sulla regolarizzazione dello status di rifugiato, sul sistema sanitario e sul reperimento di beni di prima necessità», racconta Bodan, già insegnante di inglese e giapponese e ora stabilizzata al *front office* del centro servizi per migranti e rifugiati. All'altro capo del filo molti erano *habitué*: «Chiamavano anche solo per fare due chiacchiere nella loro lingua e ricevere conforto. Cosa potevamo rispondere, che il tempo era scaduto?». Piuttosto meglio rimanere in linea riatteccando con *Do pobachennya*, «arrivederci», per volare un istante via da Milano e sentirsi di nuovo nel centro di Kiev, un giorno qualunque prima di tre anni fa.

Alessio Di Sauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza

di Giampiero Rossi

«Io ero tra quelli che non credevano che ci sarebbe stata davvero l'invasione dell'Ucraina di cui si parlava da settimane. E poi per sei mesi sono rimasto praticamente fermo, finché qualcuno dei miei clienti russi non si è organizzato con filiali all'estero: Turchia, Cipro, Dubai, Kazakistan...». Tiziano Radice, 49 anni, quarta generazione del mobilificio di Seveso fondato dal bisnonno nel 1920, ha iniziato ad andare in Russia 25 anni fa, dopo che già il nonno aveva aperto la via nel 1992, subito dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Da allora, i mobilieri brianzoli hanno dovuto districarsi tra oligarchie, pandemia e da tre anni anche con questa guerra.

Radice, come agisce un piccolo imprenditore in un Paese grande e così complicato?
«Bisogna anche fare i conti con una burocrazia pesante, tutto passa da Mosca, anche la logistica. Però, umanamente, loro sono molto più simili a noi italiani di quanto si possa immaginare e amano tantissimo il nostro Paese e i nostri

«Vendevo i mobili a Mosca: che fatica trovare altri mercati»

L'artigiano di Seveso: ora più concorrenza



prodotti. Per me era diventata una seconda casa, infatti mia moglie è russa».

Come erano le sue missioni di lavoro a Mosca?
«Andavo tre-quattro volte

Gli affari

Alla 4ª generazione l'azienda fondata dal bisnonno. «Vedevo sei clienti al giorno»

all'anno, facevo tutte le fiere, avevo la mia lista di clienti e quando ancora non c'era molto traffico riuscivo a incontrare anche sei in un giorno, poi è diventato più complicato muoversi in città. Ho imparato presto che gli acidi che usano per sciogliere la neve possono spaccare le scarpe nel giro di pochi giorni».

Quanto era importante il mercato russo per la sua azienda?
«Tantissimo. C'è stato un



La storia

Nella foto grande Tiziano Radice, 49 anni, da giovane nelle strade di Mosca, dove incontrava i suoi clienti a partire dal 2000. Qui sopra, Radice tra i suoi mobili

periodo, tra il 2000 e il 2012, in cui i clienti russi assorbivano l'80 per cento della mia produzione: noi facciamo mobili antichi, barocco, Luigi VI, Luigi VI, che lì era molto richiesto, e la qualità italiana è riconosciuta e apprezzata».

Poi cosa è successo?

«Già nel 2014, con il primo conflitto nel Donbass, sono calati i negozi e si è iniziato a lavorare più su progetti, poi un intervallo di ripresa, quindi la pandemia. E subito dopo questa guerra».

Conseguenze per voi?

«Abbiamo dovuto ridimensionarci. Qualche taglio al personale e poi abbiamo cercato di lavorare su altri mercati, in Nigeria e nei Paesi arabi, ma con fatica».

E adesso che si profila l'ipotesi della fine del conflitto, anche se non si sa a quali condizioni, cosa farà?

«Mi piacerebbe poter tornare in Russia a lavorare. Resta un mercato fondamentale per il mio settore, anche se nel frattempo è cambiato molto, a partire dai gusti: cercano il moderno più dell'antico. Così i grandi gruppi hanno continuato a lavorare, anche se i volti costano il quadruplo di prima della guerra e si sta in ballo due giorni. L'appeal del prodotto italiano c'è sempre, ma nel frattempo siamo diventati un po' meno simpatici e i concorrenti di altri Paesi che hanno trovato spazio non si faranno certo da parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRAGMA ARTE
ANTIQUES - MODERN VINTAGE

Pragma Arte è una galleria multi settoriale unica nel suo genere che abbraccia contemporaneamente tre mondi.

Potrai acquistare e vendere opere ed articoli di ogni epoca e genere persino gioielli.

Disponibili per valutazioni e perizie per intere eredità o singoli oggetti.

CONTATTACI | 331 44 31 743

DAI VALORE AI TUOI RICORDI

